Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona

notizie XVII 1/2011

L'albero di Cirene

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

"PROEMIO della GAUDIUM ET SPES"

Cambiamo Pagina vita nuova (anno nuovo): attese, angosce, speranze per il 2011

ATTESE E SPERANZE dei deboli a Bologna *a pagina 2*

VERIFICA E PROGETTO: l'anno nuovo come occasione di rilancio nelle parole del Responsabile Nazionale della Pastorale Giovanile della CEI *a pagina 4*

ALBERO 2011: cosa si augura ogni progetto *a pagina 6*

L'ITALIA DEGLI ULTIMI: bisogni e necessità di cambiamento nel nostro Paese secondo il Responsabile Generale dell'Associazione Papa Giovanni XXIII *a pagina 8*

UN ANNO VISSUTO A PIENO: esperienza di condivisione a Casa Magdala *a pagina 9*

LE QUESTIONI IN GIOCO, Intervista al Direttore di "Altreconomia" *a pagina 10*

SPERANZE ALL'AQUILA *a pagina 12*

C'è modo e modo di parlare delle angosce che travagliano l'umanità. Ma bisogna parlarne. Guai a tacerle, per amore di quieto vivere. Sapere che sulla terra i poveri diventano sempre più poveri e sempre più numerosi, mentre i ricchi diventano sempre più ricchi e sempre di meno, ci sembra poco più che una felice formula geometrica. Uno slogan di qualche anno fa diceva: contro la fame, cambia la vita! Metti da parte l'egoismo, rifiuta l'idolatria del denaro e favorisci col tuo impegno l'avvento di un nuovo ordine economico. No, non è demagogia. È scendere sulle piste del Vangelo, buona novella ai poveri. È bisogno di profonda solidarietà *(Mons. Tonino Bello, Lettera ai catechisti).*

Vogliamo cogliere l'inizio del nuovo anno come occasione di riflessione e rinnovamento, come stimolo per guardarsi attorno, per vedere quali sono le attese e le speranze degli ultimi nel nostro Paese e nella nostra Città e per chiederci cosa concretamente possiamo e dobbiamo fare per cambiare le cose. Per questo abbiamo raccolto il contributo di diverse persone che a livello cittadino e nazionale hanno uno sguardo profondo che nasce da una competenza diretta maturata sul campo. Emerge una fotografia ricca di problemi, ma anche di azioni concrete che vengono fatte e a cui anche ognuno di noi può aggiungersi, convinti che cambiare è possibile: a tutti quindi l'invito a raccogliere davvero la sfida potenziale contenuta nella novità del nuovo anno e a rimboccarsi le maniche: cambiamo pagina!

Stefano Costa

Le speranze e le attese degli ultimi

Abbiamo raccolto i desideri, le preoccupazioni e le speranze degli "ultimi" della nostra città, interpretati dai punti di osservazione che si occupano delle persone più svantaggiate a Bologna 2011.

ambulatorio Biavati

AMBULATORIO BIAVATI (assistenza medica gratuita a stranieri senza permesso di soggiorno, Vicolo Alemagna, 3 - tel. 051 226310).

Ci sono persone in condizioni diverse che hanno accesso all'ambulatorio Biavati: bambini, anziani, indigenti senza fissa dimora, giovani tossicodipendenti, e famiglie normali che hanno difficoltà di con la sanità di base. I desideri di queste persone sono esattamente quelli nostri: casa, lavoro e salute. In pratica la volontà di ricerca di una vita normale.

Spesso la malattia va di pari passo con l'assenza di un lavoro e/o con condizioni di vita precarie e ci accorgiamo di come siano tali condizioni (disagio, solitudine, emarginazione, ecc...) a creare un circolo vizioso da cui è difficile sortire.

Rocco di Dio - Gabriele Franzoni, Confraternita della Misericordia

ambulatorio Sokos

AMBULATORIO SOKOS (fornisce assistenza medica gratuita ai migranti, anche senza permesso di soggiorno, e alle persone emarginate, Via Beroaldo, 4/2 - info@sokos.it, tel. 051 6375791).

La preoccupazione di chi arriva da noi è che la "Tolleranza" non si traduca mai in "Rispetto": che si continui a dimenticare che dietro al suo volto, di qualunque colore sia, c'è un essere umano che si porta dietro sofferenza e rinunce.

La sua speranza è che sia compreso quanto sono importanti le sue emozioni, i suoi rituali, la sua cultura: l'unico bagaglio che ha portato con sé lasciando il suo paese. Che sia compreso che per le malattie non c'è distinzione di etnia o ricchezza. Che non sia calpestata la sua dignità: non essere considerato, come spesso accade, solo come uno dei "nuovi schiavi".

Natalia Ciccarello, Direttore Sanitario

carcere minorile

CARCERE MINORILE Quando mi fai uscire, quando mi trovi un lavoro, quando fai entrare la mia ragazza, quando mi mandi in permesso a casa… Sono queste, di solito, le domande che mi fanno i ragazzi che vivono qui qualche mese, a volte qualche anno, attribuendo tra l'altro a me, poteri che io per lo più non ho!! Ma questo è spesso un buon inizio, per parlare, per ascoltare i loro racconti, per fare insieme delle scoperte o delle considerazioni, per guardare prima in sé e poi oltre l'ostacolo, perché quelle domande in realtà nascondono proprio le loro preoccupazioni, paure, attese, speranze, a volte...sogni.

I ragazzi, tutti i ragazzi e non solo quelli in carcere, hanno bisogno anzitutto di trovare qual-

a Bologna

carcere minorile

cuno veramente capace di ascoltare la loro storia, ossia davvero desideroso di incontrarli, nelle loro ferite, nei loro desideri. Hanno bisogno di scoprire quelle parti di sé che non hanno ancora avuto modo di conoscere, le parti buone principalmente. Vogliono essere accompagnati alla scoperta di quello che sanno o possono fare e dare, del bello che si cela nelle loro vite intricate. Sperano che loro stessi e qualcuno li faccia sentire capaci di vivere, di affrontare la vita: a partire dalla comprensione di quello che li ha portati in carcere, dalla presa d'atto che non sono qui per caso o per colpa di qualcun altro, dal riconoscimento di qualche cosa che, seppure non li definisce interamente, tuttavia non è nemmeno estraneo a loro… **(continua a pag. 12)**

Paola Ziccone, Direttore Istituto Penale minorile di Bologna

carcere Dozza

CARCERE DOZZA **(Casa Circondariale di BOLOGNA DOZZA Via del Gomito 2 - per esperienza di volontariato alla domenica mail: marco.merighi@alice.it tel. 051 391792).**
La vita di un detenuto è tutta attesa: della liberazione, di un permesso, di un lavoro, di qualcuno che lo venga a trovare. L'attesa è l'energia che la muove. Nello stesso tempo del futuro ha paura, perché è comunque compromesso. Se il detenuto è un extracomunitario (alla Dozza sono circa la metà) il futuro è praticamente cancellato. Le speranze più pressanti spingono in due direzioni: il recupero della propria autonomia (un lavoro, un alloggio) e soprattutto la ricostruzione delle relazioni compromesse dal reato e dalla reclusione. La speranza di una persona è anche qui un'altra persona.

Padre Marcello Mattè, dehoniano volontario presso il carcere

servizi sociali

SERVIZI SOCIALI Mi occupo di Servizi Sociali, di Tutele e Protezioni, e di Pronto Intervento Sociale. Non incontro direttamente le persone che hanno bisogno, lo faccio attraverso altri operatori, la loro capacità di ascolto e di accoglienza.
È il diritto l'elemento che più contraddistingue il mio lavoro di oggi, ed è a questa domanda di chi è in condizioni di fragilità o di emarginazione che mi viene chiesto di rispondere innanzitutto. Diritto ad essere accolti, diritto di essere educati e istruiti, diritto ad avere una propria identità e diritto a che questa permetta di aver documenti, un lavoro, una residenza, un luogo ove vivere. E diritto di sapere che ciascuno ha dei diritti… **(continua a pag. 12)**

Annalisa Faccini, Responsabile Ufficio Tutele Protezioni Pronto Intervento, Dipartimento servizi alle famiglie, Coordinamento sociale salute, Comune di Bologna.

un nuovo anno **giriamo pa**

Occasione **di verifica e**

Iniziare un nuovo anno **vuol dire anche progettare qualcosa di nuovo**

Don Nicolò Anselmi, Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana, ci parla di come vivere l'anno nuovo come occasione per fare una verifica del passato e progetti per il futuro.

Ricordo che, durante uno dei sui incontri mensili, padre Gasparino*, con la sua consueta chiarezza, semplicità e forza, disse che il 31 dicembre di ogni anno, da sempre, svuotava totalmente il proprio conto in banca e donava i soldi ai poveri; voleva essere totalmente affidato alla Provvidenza; voleva essere una pagina bianca su cui l'amore di Dio potesse scrivere e disegnare quello che voleva.

La conclusione di un anno e l'inizio di un anno nuovo è un'occasione propizia di verifica e di progettazione, per chiunque; per chi è credente anche la conclusione e l'inizio dell'anno liturgico, la festa di Cristo Re e la prima domenica di Avvento, hanno un fascino particolare; da un po' di tempo l'anno liturgico con le sue domeniche, i tempi forti, le feste di Maria e dei santi è diventato il binario principale della mia vita spirituale.

La Verifica

Verificare per me vuol dire, prima di tutto, ripercorrere le grandi cose che Dio ha fatto nella mia vita durante l'anno. Non è semplice osservare, vedere l'azione di Dio nella propria esistenza. Spesso la fretta, le troppe cose da fare, ci rendono incapaci di vedere gli altri, le cose, le situazioni. La mia vita, talvolta, è un po' come una veloce corsa in motocicletta: i suoni, le dimensioni, vengono deformate; nella fretta anche la presenza di Dio spesso risulta non percepita. Spesso ho sperimentato che la fretta non genera gioia, la superficialità non nutre; il frutto della velocità è lo stress, la noia, talvolta una sorta di malessere…e noi siamo stati creati per essere felici.

Per questo motivo credo sia importante inserire una

***Don Andrea Gasparino, sacerdote piemontese che, attraverso i suoi scritti, le sue omelie, i corsi, gli incontri, la sua passione per Gesù, l'amore per la preghiera e l'adorazione eucaristica, ha affascinato ed educato un'intera generazione di giovani. La sua comunità di Cuneo è stata ed è ancora una meta di pellegrinaggi giovanili. Io stesso ho frequentato per molto tempo, da seminarista e, successivamente, da prete, con i ragazzi della mia parrocchia, gli incontri mensili da lui guidati. Il 27 settembre 2010 Dio Padre lo ha chiamato in cielo.**

gina di progetto

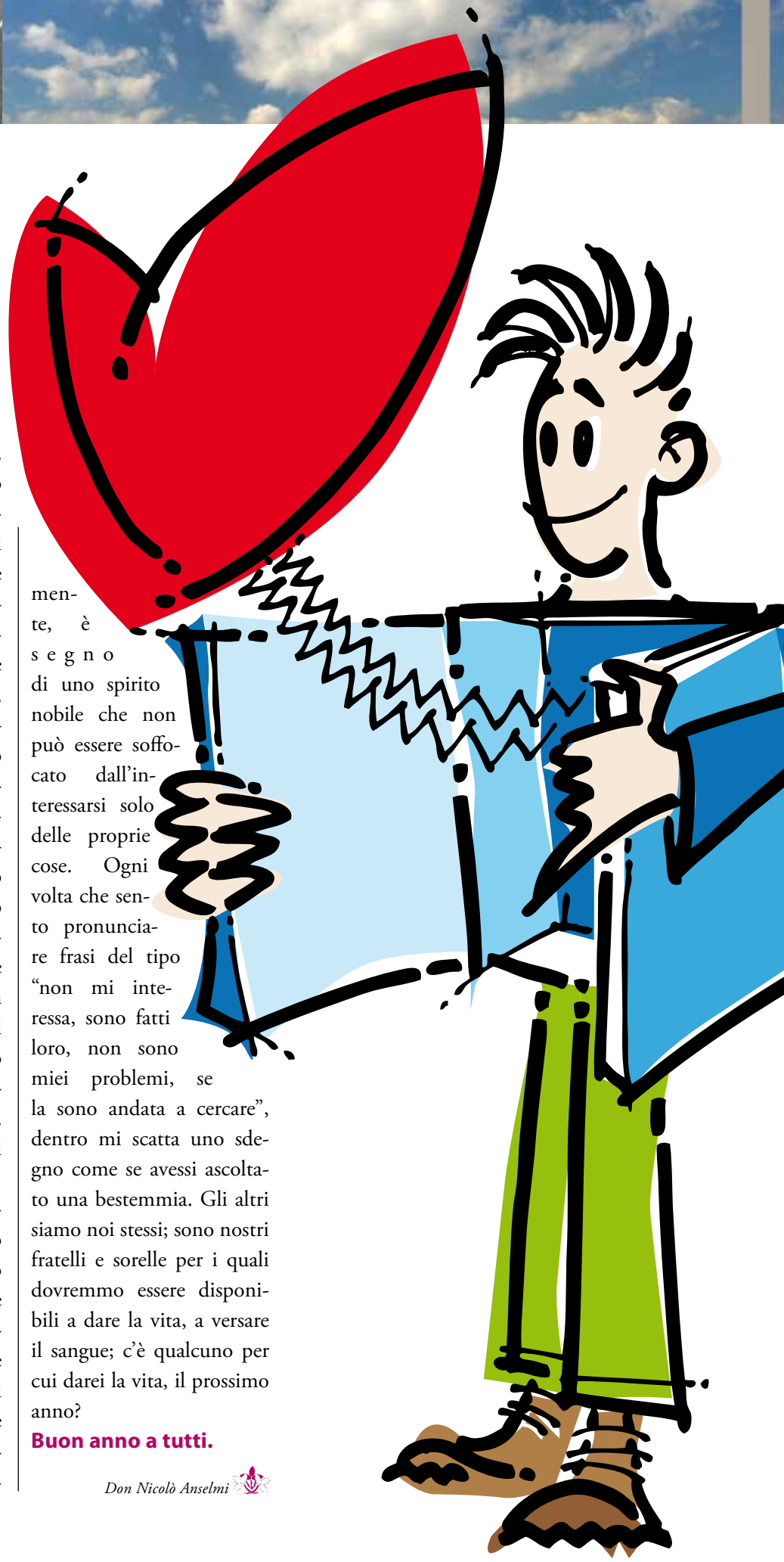
buona dose di silenzio, di pace, di ascolto, di lentezza, di sobrietà nella nostra vita. Riuscire a vedere l'azione di Dio nelle nostre giornate, coincide con il saper vedere maggiormente il bene, il bello, il vero. Spesso il male fa più rumore, è più incisivo, colpisce maggiormente. Saper vedere il bene aiuta a ringraziare.

Nella conclusione dell'ultimo corso di Esercizi Spirituali che ho fatto, il sacerdote che li guidava ci ha affidato un "esercizio spirituale" da fare a casa: concludere la giornata ringraziando Dio per 3 cose belle che ci sono accadute durante il giorno, per 3 doni ricevuti; alla conclusione di un anno la lista dei doni ricevuti dovrebbe essere straordinariamente lunga.

Il Progetto

Iniziare un nuovo anno vuol dire anche progettare qualcosa di nuovo, sognare una novità, un cambiamento ed impegnarsi nel realizzarlo. Non è facile progettare la propria vita; la nostra vita non è del tutto nostra ma appartiene, in un certo senso, anche agli altri. Anche in questa situazione di progettazione del futuro, così come nella verifica, ritengo sia di grande importanza avere la possibilità di pensare, di pregare, di essere aiutati da un accompagnatore spirituale, da una comunità. Il vero progetto di gioia sulla nostra vita è il progetto di Dio. Nella sua volontà c'è la nostra gioia; nell'obbedienza a lui c'è la nostra libertà; non vi è dubbio che ciò che il Signore ci chiede, è una continua conversione, cioè un cambiamento soprattutto per quanto riguarda le relazioni, le amicizie, il nostro stare insieme. Le persone che vivono al nostro fianco, il nostro prossimo, sono una palestra infallibile per mettere alla prova il nostro avere un cuore nuovo: i primi veri rapporti di amore devono esistere verso i fratelli, i genitori, i colleghi di lavoro, i vicini di casa, i compagni di scuola, di università.

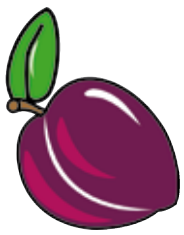
La conversione dei rapporti fra le persone non può fermarsi al ristretto mondo che è intorno a noi. Il cuore dell'uomo può dilatarsi verso l'umanità intera, sognare e desiderare un mondo di giustizia e di pace; pensare al bene comune, impegnarsi socialmente e politicamente, è segno di uno spirito nobile che non può essere soffocato dall'interessarsi solo delle proprie cose. Ogni volta che sento pronunciare frasi del tipo "non mi interessa, sono fatti loro, non sono miei problemi, se la sono andata a cercare", dentro mi scatta uno sdegno come se avessi ascoltato una bestemmia. Gli altri siamo noi stessi; sono nostri fratelli e sorelle per i quali dovremmo essere disponibili a dare la vita, a versare il sangue; c'è qualcuno per cui darei la vita, il prossimo anno?



Buon anno a tutti.

Don Nicolò Anselmi

Albero 2011
un anno d

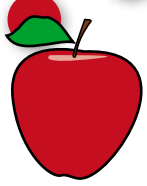


ZOEN TENCARARI - Ci auguriamo:

- che l'esperienza di vita in canonica continui, e riesca sempre di più, nell'educare i giovani alla vita buona del Vangelo;
- che continui la presenza delle famiglie che periodicamente passano alcune settimane di vita e condivisione nella casa canonica;
- che alcuni giovani, in cammino insieme a noi da un po' di tempo, trovino la loro strada per iniziare a costruire il loro futuro;
- di accogliere nuove persone che sono in procinto di entrare;
- di poter accogliere un nuovo seminarista rumeno (Diocesi di Oradia).

CENTRO ASCOLTO - Ci auguriamo:

- che prosegua il lavoro dei volontari, così come lo stanno portando avanti da diversi anni, con attenzione e dedizione verso le persone, mantenendo sempre vivo il rapporto volto a volto;
- che si presentino nuovi volontari per dare maggior flessibilità ai servizi del centro;
- di riuscire ad aiutare tutti quelli che sono in situazioni di difficoltà, sia personali che familiari, dall'extracomunitario alla famiglia italiana;
- che aumenti la disponibilità dei generi alimentari non deperibili;
- che come negli ultimi anni si realizzi una bella cena multietnica, coinvolgendo tante famiglie italiane e straniere, in occasione della festa associativa dell'autunno 2011;
- che i volontari della scuola di italiano riescano a far fronte a tutte le richieste della scuola e che gli alunni riescano a trovare continuità nella frequenza e beneficio per il loro inserimento sociale.



AURORA

Ci auguriamo:

- di riuscire a gestire le sempre maggiori richieste di aiuto di mamme con bimbi;
- di continuare a vivere la gioia per le famiglie che con molta fatica si sono ricostituite e la speranza di riuscire anche per altre;
- di continuare la collaborazione con le suore di Madre Teresa;
- di rafforzare la rete di famiglie di sostegno.

i auguri

UNITÀ DI STRADA - Ci auguriamo:

- di continuare a fornire il supporto alle ragazze di strada rumene, con due uscite settimanali, così come facciamo con le ragazze nigeriane;
- di continuare la collaborazione con sacerdoti e ragazzi rumeni, per capire meglio le necessità e le problematiche della tratta delle donne (lato rumeno);
- di continuare e aumentare la collaborazione con la Caritas e la Casa delle Donne per portare aventi insieme nuovi progetti;
- che il numero dei volontari ci permetta da un lato di continuare il servizio di strada e dall'altro di incrementarlo fino a quattro volte a settimana;
- che la nuova volontaria di Casa Magdala, possa iniziare un cammino di condivisione e fraternità con le altre ragazze.

PAMOJA - Ci auguriamo:

- che la partecipazione dei partenti sia ricca come negli scorsi anni, ma ancora più consapevole del valore dell'esperienza e degli interrogativi che pone alla propria vita!
- di continuare con l'organizzazione di incontri di preparazione e di scambio di esperienze per i partenti sempre più completi e coinvolgenti;
- di rafforzare la collaborazione con le altre associazioni missionarie di Bologna al fine di portare avanti un percorso formativo comune, nella consapevolezza che lo scambio con gli altri ci fa crescere.

I prossimi appuntamenti Pamoja sono:

- 16 gennaio 2011 lancio dei viaggi;
- due weekend di condivisione, 11-12 marzo e 9-10 aprile 2011: stare insieme senza fretta, riflettendo su cosa vuol dire Missione;
- Messa dei Partenti giugno 2011;
- giornata dei "rientrati", fine settembre - inizi ottobre.

Tommaso Simeoni

bisogna partire dai poveri

L'Italia degli ultimi

La rivoluzione vera non è quella che fai pagare agli altri, **ma è quella che ti coinvolge personalmente**

Abbiamo chiesto a Giovanni Paolo Ramonda, Responsabile Generale dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, primo successore di don Oreste Benzi, di dirci cosa si augura che cambi in Italia, di cosa c'è bisogno a partire dalle tantissime esperienze di volontariato che l'Associazione ha nel Paese.

Bisogna ripartire dagli ultimi che sono il segno drammatico della situazione attuale del Paese, che rischia di ingrassare sempre di più chi già sta bene e di fare stentare le famiglie normali che con la crisi attuale sentono sempre più la difficoltà a mantenere i propri figli. Non bisogna farsi strada con i poveri, ma fare strada ai poveri, come diceva bene don Milani.

Facciamo degli esempi che potrebbero cambiare la vita sociale in alcuni aspetti. L'Italia sta per concludere un contratto per l'acquisto di 131 f 35 cacciabombardieri d'attacco con la spesa di miliardi di euro, mentre potrebbe scegliere come stanno già facendo altri Paesi europei, vedi la Gran Bretagna, di diminuire il numero di acquisto di queste armi micidiali. Per finanziare ad esempio i giovani del servizio civile che in pochi anni hanno visto diminuire da 40.000 a 12.000 i posti disponibili per servire la comunità civile, i minori, gli anziani, i portatori di handicap, ma soprattutto per essere di sostegno alla famiglia e per fare comunque una bella esperienza sia dal punto di vista umano che di crescita nella nonviolenza e nella scelta della pace.

I nostri politici potrebbero rinunciare al vitalizio che li vede dopo 5 anni di servizio in parlamento ad una pensione d'oro mentre un operaio deve lavorare per 40 anni per avere una pensione appena dignitosa.

Questa svolta però deve partire da ognuno di noi, la rivoluzione vera, come diceva don Oreste Benzi, non è quella che fai pagare agli altri, ma è quella che ti coinvolge personalmente in un senso di responsabilità in quello che fai, negli impegni scolastici, professionali, nella gestione del tempo libero, nell'uso del denaro, nella vita familiare, lavorativa.

Non c'è più tempo per la delega in bianco che poi produce la lamentazione continua, ma è il tempo della responsabilità e della comunità, è il tempo di unire le forze per fare progredire il bene, la verità, liberi da pregiudizi e ideologismi, è tempo che gli uomini e donne di buona volontà siano presenti là dove si decide la sorte di tutti a partire dalla povera gente.

Ognuno di noi può vivere sobriamente e il di più restituirlo, ognuno può mettere del suo tempo a disposizione di chi fa più fatica, può andare soprattutto se giovane a spendere un po' della sua vita in terra di missione, può mettere a servizio la propria professionalità, come medico, operaio, avvocato, insegnante, per il bene comune e non solo per interessi personali. Così può realmente sorgere la società del gratuito, la civiltà dell'amore, dove la fratellanza universale diventa realtà, tutti figli di uno stesso Padre.

Giovanni Paolo Ramonda

vivere a casa Magdala

Un anno... un dono. Istruzioni per vivere a pieno un anno

Un anno alla laurea. Il fatto di dover pensare solo alla tesi mi soffocava. Avevo voglia di esplodere, di attivarmi, non mi bastava più pensare solo a quello. Rafforzando la consapevolezza di aver ricevuto tanto, sentivo il desiderio di restituire a qualcuno questa abbondanza. Durante una lunga chiacchierata, don Mario mi propose l'esperienza di un anno a Casa Magdala.

Rafforzando la consapevolezza di aver ricevuto tanto, sentivo il desiderio di restituire a qualcuno questa abbondanza.

Durante una lunga chiacchierata, don Mario mi propose l'esperienza di un anno a Casa Magdala.

Mi ricordo benissimo che feci una domanda: "Cosa devo fare esattamente a Casa Magdala?" e la sua risposta fu: **"Nulla di particolare, devi semplicemente VIVERE!".**

VIVERE. Aveva racchiuso tutto in una parola. Ma a distanza di un anno non credo ci sia risposta migliore a quella domanda. Vivere è quello che Casa Magdala mi ha chiesto e dopo tutto è quello che Lui ci chiede di fare ogni giorno.

Vivere a pieno la nostra vita come DONO: dono ricevuto dal Signore e dono che noi facciamo agli altri.

Casa Magdala: la casa di seconda accoglienza per ragazze uscite dal giro di strada. Non è solo un tetto sotto il quale abitare ma è molto di più: è un accompagnamento nella vita, è condividere il proprio tempo con queste ragazze nella maniera più semplice e normale possibile, è collaborare con altri volontari per un obiettivo comune: il bene di queste ragazze. Casa Magdala è sentire alle 6 del mattino spadellare in cucina, svegliarsi alle 8 con l'odore di fritto, fare chiacchiere sui loro letti, mangiare la pizza insieme (rigorosamente al tonno!), insegnare a fare i tortellini, guardare assieme nevicare dalla finestra, fare le foto sulla neve da mandare in Nigeria (con anche il cambio d'abito!), festeggiare il Natale insieme e vedere i loro occhi pieni di gioia (ma gioia vera!) nel ricevere i doni, imparare a conoscere i loro cibi, assaggiarli, la sera ritrovarsi in camera loro a guardare film italiani o nigeriani, pregare insieme prima di andare a dormire, cucinare meat pie, giocare a carte, andare a fare insieme shopping in piazzola, accompagnarle dal dottore, andare al cinema, festeggiare i compleanni, fare la spesa insieme, ascoltare i racconti delle loro famiglie in Nigeria e confrontarsi sulle differenze di cultura e tradizioni "nostre" e "loro", trascorrere una giornata entusiasmante a Gardaland, andare sul pedalò, fare il bagno nel lago.

15 ottobre 2010: la laurea è arrivata. Questo traguardo l'ho raggiunto ma ora, ripensando all'anno vissuto a Casa Magdala, mi accorgo e ringrazio di tutti i piccoli traguardi che quotidianamente ho visto raggiungere, magari meno eclatanti ma ugualmente importanti.

Federica Tomellini
Camilla Sforzani

intervista a Pietro Ra

l'anno che

Le questioni in gioco: previsioni per il 2011 la

Qualcosa di positivo?

Molte persone che non si abituano

Detto che "siamo giornalisti e quindi registriamo e raccontiamo la realtà, non la anticipiamo o interpretiamo", Pietro Raitano, direttore della Rivista Altreconomia, prova a indicare dinamiche che ci aspettano dietro l'angolo nell'anno che verrà.

Da dove partiamo?

Il prossimo anno vedrà ancora due questioni su tutte. La prima è il lavoro: già due anni fa scrivemmo che ci attendevano anni caratterizzati dal crollo dell'occupazione, quantitativo e soprattutto qualitativo. Il che vuol dire che la disoccupazione aumenta, ma cresce soprattutto l'insicurezza lavorativa, cioè la precarietà, ma anche stress e difficoltà. Credo che ci sarà veramente un peggioramento delle condizioni di lavoro in Italia, anche in termini di "cosa mi tocca fare per campare". E non dimentichiamoci che il lavoro è anche proiezione di noi, qualcosa che dovrebbe appagarci.

La seconda questione è che in una situazione come questa, il caos che riguarda il tenore di vita è tale che le criminalità, organizzate o meno, fanno man bassa. Il che significa un'incredibile evasione e un salto di qualità delle mafie su tutti gli ambiti dove ci sia bisogno di liquidità. Secondo un conto dell'Abi, sono almeno 200.000 in più le famiglie che soffriranno perché non riescono a pagare mutui e debiti; vuol dire quasi un milione di persone perché sono famiglie di almeno 4 persone. Quindi un peggioramento notevole di qualità della vita in termini di ricchezza disponibile cui si aggiunge il taglio totale e devastante dello Stato sui servizi. Magari mantengo il reddito, ma non ho più i servizi che mi permettevano di vivere adeguatamente. Queste componenti mi fanno presagire un peggioramento della qualità della vita. I soldi però non sono finiti, ma sono stati trasferiti. Dove? Nei grandi potentati. Ancorché molto limitati, i dati sui redditi degli italiani ci dicono che la polarizzazione delle ricchezze aumenta: una percentuale sempre minore di famiglie ha sempre più soldi e viceversa.

Ma non è che tanta gente continua a vivere al di sopra dei suoi mezzi?

É un fenomeno non così diffuso e vero fino a un certo punto; è il sistema che vive al di sopra delle proprie disponibilità. In realtà, la maggior parte delle famiglie s'indebita molto meno rispetto alla media europea.

É anche vero che facciamo sacrifici eccezionali, non si era mai vista una classe lavoratrice così limitata: così poche persone al lavoro per mantenere così tanto del sistema economico.

Il problema è semmai una mancanza viscerale di accesso al credito: non si riesce ad avere un credito dignitoso se non a condizioni di garanzia eccezionali. Questo fa aumentare un fenomeno strisciante, disastroso e dirompente, di cui non parla nessuno: l'usura. E poi c'è il fatto che il sistema economico che ci viene imposto, obbliga a fare del consumo l'unica valvola di sfogo, che è anche l'unico modo per

itano

verrà

voro, tenore di vita

misurare l'economia in questo momento. Non credo che le famiglie che stanno male scialacquino soldi; c'è invece una minoranza di persone che ha una quantità di denaro impressionante, molto in paradisi fiscali, a fronte di una massa che non fa altro che consumare quel che le viene imposto di consumare a costo di sacrifici eccezionali. Ma c'è anche il traffico con i suoi costi sociali… Ecco perché dico che le famiglie pagano molto di più di quel che viene dato loro. Devono sopportare costi che non scelgono, come quello del traffico. Cito infine due ultime cose. L'agricoltura sta fallendo in Italia e non lo dice nessuno: non ha più senso di esistere perché costa più di quel che guadagna per colpa della grande distribuzione organizzata. I campi che garantiscono l'autosufficienza alimentare, che sarà sempre più preziosa in futuro visto l'aumento del costo del petrolio e di altri prezzi, e la biodiversità stanno crollando. Da ultimo sottolineo la morte dell'informazione indipendente.

Ci sarà pure però qualcosa di positivo?

Molte persone che non si abituano e molte cose stanno cambiando. Sono almeno 700 in Italia i gruppi di acquisto solidale, persone che hanno un rapporto diretto con i produttori: loro mangiano bene e l'agricoltore può andare avanti; 700 Gas significano 500.000 persone. Se poi si chiede qual è stato il primo anno nel mondo in cui c'è stato un maggior numero di nuovi impianti energetici da fonti rinnovabili di quelli da fonti fossili, la gente non sa che è già passato: era il 2009. E nel 2008 lo stesso è avvenuto per gli investimenti. In Italia invece si sperperano 35 miliardi per fare il nucleare e 16 per dei cacciabombardiere.

Nel mondo, dal 2006 la quantità di energia nucleare sta diminuendo. L'Italia non si sta comportando bene in questo, è un paese arretrato, fa gli interessi di pochi, non investe in formazione. Ovunque nel mondo si investe in ricerca e innovazione, da noi no.

Qual è una cosa da augurarsi per il 2011?

Ne dico una banale: che la gente smettesse di guardare la tv. In quell'affare lì c'è il germe di tutto il disastro. È la sua capacità di obnubilare la gente il vero problema del momento. Non c'è niente di più incredibile di una società che accetta tutto quello che sa accadendo in Italia oggi. Che accetta un calciatore che guadagna quanto io e la mia famiglia non guadagneremmo in 200 anni. O che un banchiere prenda 40 milioni di euro di liquidazione dopo che ha fatto disastri. È un problema culturale e credo stia in quelle 3-4 ore che passiamo ogni giorno davanti a quella lavatrice delle nostre menti.

E allora su cosa si dovrà essere attenti, vigilanti?

L'acqua, ma anche il nucleare. È una vergogna che si spendano tutti quei soldi per il nucleare. L'intervento sull'efficienza energetica in Lombardia dà lavoro a 20.000 persone, mentre il nucleare dovrebbe forse darlo a 2.000 in Italia.

Un grazie a:

Elleffe S.r.l.
di Luca Fantuz

Via Mazzini, 7
40138 Bologna
Tel. 051.6056697
Fax 051.6056697
info@elleffe.org
www.elleffe.org

RISTRUTTURAZIONI EDILI
PARZIALI E CHIAVI IN MANO

Albero di Cirene

ALBERO DI CIRENE ONLUS
40138 Bologna - Via Massarenti, 182
Tel. 051 305108 - Fax 051 855159
info@alberodicirene.org - www.alberodicirene.org

ORARI DI SEGRETERIA
lunedì/martedì: 15,00/19,00; - mercoledì/venerdì: 9,30/12,30

PER CONTRIBUIRE
POSTE ITALIANE S.P.A.:
V. Pizzardi, 7 - 40138 Bologna
IBAN: IT 35 X 07601 02400 000070249743
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
Ag. 6 - Via Massarenti n. 228 - 40138 Bologna:
IBAN: IT 78 H 05387 02598 000001169585
intestare a: Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 182

Ricordiamo che le erogazioni liberali in denaro, fino a euro 2.068,83 annuali, a favore di "Albero di Cirene, da parte di persone fisiche. sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione. Le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari di reddito d'impresa sono invece deducibili per un importo massimo di euro 2068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa. Condizione tassativa: il versamento va eseguito tramite bonifico o con assegno "non trasferibile" intestato all'Associazione.

CAPOREDATTORE:
Stefano Costa

REDAZIONE:
Fabrizio Baldassarri, Marco Bruno, Mattia Cecchini, Giovanni Lauretti, Camilla Sforzani, Tommaso Simeoni.
Ha collaborato Francesca Ansaloni.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Andrea De Pasquale

COLLABORAZIONE GRAFICA:
Roberto Anedda (immagini),
Giorgio Perlini (disegni),
Interpromex Comunicazione (progetto grafico)

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005 - Tribunale di Bologna
Stampa: CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d - 40138 Bologna Bo

INTERPROMEX
COMUNICAZIONE

L'Aquila: quali speranze?

In preparazione del campo a L'Aquila coi giovanissimi (http://tonyallaquila.blogspot.com/), don Mario mi suggerì di parlare con Martino, studente sopravvissuto al terremoto.

In questo suo racconto le aspettative disattese: quali speranze per l'anno nuovo?

Quando parlo dell'Aquila la reazione all'elenco dei danni è di sbigottimento e incredulità. Non è facile realizzare come, non solo gli edifici, ma anche le vite stravolte di tante persone siano da ricostruire.

Vite come quella di Cesidio, trentanovenne originario di Pescara, trasferitosi a L'Aquila 15 anni fa per lavorare come educatore in una comunità di recupero. La notte del terremoto egli era di turno in comunità, riuscì ad evitare il peggio grazie alla rapidità con cui reagì alla scossa, salvando i ragazzi prima che crollasse il tetto.

Ora si trova di fronte all'inagibilità delle infrastrutture e all'inadempimento delle promesse: nella sua casa non è possibile iniziare i lavori poiché manca la copertura finanziaria promessa dal governo e la cooperativa presso cui lavorava è stata costretta a dichiarare fallimento per le ingenti perdite immobiliari subite col terremoto.

Questo è stato il primo Natale lontano dai ragazzi della comunità e con meno speranza, ma ciò che stupisce in lui è la serenità con cui affronta la situazione: la ferma convinzione che *"con l'aiuto del Signore"* tutto si risolve.

Fabrizio Baldassarri

Le speranze e le attese degli ultimi a Bologna

CARCERE MINORILE (prosegue da pag. 3)

carcere minorile

Sono sempre più convinta, che quello che pare a loro e alla maggior parte delle persone, ossia che il carcere sia una disgrazia, una vergogna, può, anzi deve, trasformarsi in un'opportunità.

Se riesco a trasmettere questo, mi accorgo che lo diventa anche per loro e diventa anche uno stile di vita che consiste nel trasformare le "maledizioni" in "benedizioni". Il carcere può servire a fare un discorso con se stessi, sulla propria storia passata e su ciò che si vuole essere in futuro, che diversamente forse non si riuscirebbe a fare. In gioco c'è un cammino di autenticità e la possibilità di diventare quello che siamo chiamati ad essere. In tutta la nostra/loro bellezza, attraversando tutta la fatica e il dolore necessario, come un diamante puro, trasparente, luminoso, che salta fuori da un buio e un manto di terra sporca.

Paola Ziccone, Direttore Istituto Penale minorile di Bologna

SERVIZI SOCIALI (prosegue da pag. 3)

servizi sociali

Facile a dirsi, ma mai scontato per chi vive nella condizione di restrizione della libertà, specie se ciò dipende essenzialmente dal fatto di essere straniero, come capita a chi viene trattenuto al Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE).

Li incontro, nella commissione per il riconoscimento della Protezione Internazionale con la loro speranza di poter essere accolti, reduci da percorsi di vita travagliati, a volte inverosimili.

La loro preoccupazione? Non vedersi ricacciati indietro, poter rimanere nel nostro Paese; questo li accomuna, perseguitati o soltanto in cerca di miglior fortuna rispetto alla miseria da cui provengono.

Annalisa Faccini, Responsabile Ufficio Tutele Protezioni Pronto Intervento, Dipartimento servizi alle famiglie, Coordinamento sociale salute, Comune di Bologna